



Orientamenti pratici comuni ETUCE-EFEE su come promuovere l'integrazione efficace degli studenti migranti e rifugiati nell'ambiente socio-economico ed educativo dei paesi ospitanti tramite iniziative congiunte delle parti sociali a livello nazionale, regionale e locale

Bruxelles, 2 dicembre 2019



Introduzione

Con il crescente numero di migranti, rifugiati e richiedenti asilo che giungono sulle coste e lungo le frontiere europee alla ricerca di riparo e protezione da guerre, persecuzioni o catastrofi naturali, l'ETUCE e l'EFEE riconoscono le nuove sfide che i nostri sistemi di istruzione e formazione e il personale competente, si trovano ad affrontare. Vista la crescente diversità delle nostre società occorre porre un maggiore accento sulla promozione dell'inclusione e dei valori comuni nelle scuole e negli istituti di istruzione per contrastare tutte le forme di intolleranza, esclusione sociale e xenofobia. Occorrono inoltre percorsi di apprendimento che tengano conto delle diverse esigenze, abilità e capacità dei vari gruppi di discenti al fine di garantire che gli studenti sviluppino appieno il loro potenziale e dispieghino i propri talenti. Pertanto, sia la dirigenza degli istituti di istruzione e formazione, sia insegnanti, formatori, dirigenti scolastici e personale ausiliario che lavorano nelle istituzioni di istruzione e formazione devono far fronte a nuove esigenze. Consapevoli della necessità di iniziative congiunte delle parti sociali in tale settore, il Comitato sindacale europeo dell'educazione (CSEE, anche ETUCE - *European Trade Union Committee for Education*) e la Federazione europea dei datori di lavoro dell'istruzione (EFEE - *European Federation of Education Employers*) hanno sviluppato orientamenti pratici comuni su come promuovere l'integrazione efficace degli studenti migranti e rifugiati nell'ambiente socio-economico ed educativo dei paesi ospitanti nel quadro del progetto comune "*Le parti sociali settoriali europee impegnate nella promozione dell'integrazione efficace dei migranti e dei rifugiati nell'istruzione*" VS/2017/0368. Il progetto è stato portato avanti nel periodo 2017-2019 alla luce del programma di lavoro comune del dialogo sociale settoriale europeo in materia di istruzione (ESSDE) e tiene conto del lavoro comune svolto durante le riunioni del comitato dell'ESSDE.

Gli orientamenti pratici comuni si basano sulle attività di progetto, comprese attività di ricerca¹, indagini online tra le organizzazioni appartenenti all'ETUCE e all'EFEE e interviste delle parti sociali in tre paesi (nello specifico Belgio-Fiandre, Serbia e Spagna) e due seminari di formazione interattivi in Danimarca e a Cipro e la conferenza finale organizzata a Bruxelles. In occasione di questi eventi, le parti sociali in materia di istruzione hanno contribuito attivamente a identificare le priorità e hanno sottolineato la necessità di creare sinergie con una più vasta gamma di partner per soddisfare le esigenze degli studenti migranti e rifugiati appena arrivati e per promuovere l'inclusione efficace. Il dibattito si è pertanto concentrato su tre ambiti che richiedono azioni concertate da parte di una vasta gamma di attori.

Innanzitutto, politiche generali in materia di istruzione che contribuiscano a creare un ambiente scolastico sicuro che migliori i risultati scolastici di tutti e riduca il divario tra gli studenti appartenenti a contesti socio-economici differenti, promuovendo al contempo l'inclusione e la coesione sociale. Tali politiche si inseriscono all'interno dei programmi scolastici e sono rivolte, tra l'altro, a insegnanti, formatori, dirigenti scolastici e altro personale scolastico ausiliario, alunni, sindacati e datori di lavoro nel settore dell'istruzione. In secondo luogo, politiche in materia di istruzione rivolte a migranti e rifugiati per rispondere alle esigenze specifiche della popolazione di studenti migranti nel suo complesso (abilità linguistiche, competenze socio-emotive, ecc.). In terzo luogo, al fine di favorire l'integrazione nel contesto socio-economico dei paesi ospitanti, una serie di politiche relative all'ambiente comunitario e sociale.

Obiettivo

Gli orientamenti sono rivolti in primo luogo ai datori di lavoro e ai sindacati nel settore dell'istruzione in Europa e ai relativi affiliati per un approccio su tre livelli: europeo, nazionale e locale per azioni specifiche. Sono intesi ad aiutare le parti sociali in materia di istruzione e i membri affiliati a sviluppare azioni e approcci concreti al fine di sensibilizzare i portatori di interessi pertinenti circa l'importanza di sviluppare strategie di integrazione efficace di studenti migranti e rifugiati nell'ambiente educativo e socio-economico dei paesi ospitanti tramite iniziative comuni delle parti sociali. Essenzialmente, tali orientamenti cercano di aiutare le autorità, i datori di lavoro e i sindacati nel settore dell'istruzione e i relativi membri a promuovere l'integrazione efficace adottando un approccio incentrato sui diritti umani e sul minore, con l'obiettivo finale di garantire a tutti l'accesso a un'istruzione di qualità e parità di accesso alle opportunità di vita future.

Anziché fornire un approccio univoco, questa serie di orientamenti deve essere intesa come uno strumento da adeguare e interpretare in base alle peculiarità nazionali, regionali e locali.

Definizioni

¹ Bunar, N. *'Promoting effective integration of migrants and refugees in education. Experiences from Spain, Serbia and Belgium'*, ETUCE ed EFEE, 2019. <https://bit.ly/2pbcJ9B>

Alla luce dei risultati della relazione di ricerca e coerentemente con il lavoro comune svolto, il gruppo e concetto chiave interessato dai presenti orientamenti comuni è quello dei *minori migranti e rifugiati appena arrivati*² (o studenti appena arrivati quando ci si riferisce nello specifico all'istruzione). La relazione chiarisce che il concetto include i migranti, in quanto i minori rifugiati sono migranti per definizione, e gli studenti migranti non rifugiati spesso condividono a scuola le medesime sfide dei propri coetanei rifugiati (Rutter 2006, citato in Bunar, 2019). Utilizzando esplicitamente la parola *rifugiato*, gli orientamenti comuni seguono la relazione di ricerca evidenziando la situazione particolarmente difficile dei minori rifugiati nei sistemi di istruzione e di asilo in Europa, nonché le loro esperienze di trasmigrazione.

Orientamenti pratici

Per quanto riguarda la **politica generale in materia di istruzione**, sottolineiamo per le parti sociali in materia di istruzione le seguenti necessità:

A livello europeo:

- sostenere in modo congiunto il rafforzamento del coordinamento a livello nazionale e UE della risposta alle sfide poste dalla migrazione;
- promuovere la creazione di un racconto positivo della migrazione e dell'inclusione e percepire la diversità come valore aggiunto contro ogni forma di razzismo e xenofobia.

A livello nazionale:

- sviluppare strategie nazionali di inclusione;
- garantire un quadro giuridico che assicuri a tutti l'accesso a un'istruzione di qualità;
- sviluppare programmi scolastici in consultazione con i sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro nel settore dell'istruzione al fine di promuovere l'inclusione³, la diversità e il dialogo interculturale nelle scuole e nella società;
- affrontare la segregazione fin dall'infanzia; in tale contesto una prima infanzia di qualità svolge un ruolo importante;
- inserire nella formazione iniziale degli insegnanti e nei corsi di sviluppo professionale continuo una componente incentrata sugli aspetti multiculturali nell'istruzione;
- aumentare l'attrattiva della professione di insegnante e dirigente scolastico e premiare il lavoro svolto da insegnanti e dirigenti scolastici per l'inclusione;
- garantire investimenti adeguati nell'istruzione per andare incontro alle esigenze di una società diversificata.

A livello locale:

² In breve *minori appena arrivati*.

³ Inclusione: quale definita dall'UNESCO, laddove la diversità è una ricchezza.

- sviluppare un ambiente in aula inteso come comunità di apprendimento per gli insegnanti e che ne sviluppi i processi di apprendimento continuo e collettivo;
- affrontare le esigenze sociali ed emotive degli alunni;
- sviluppare un codice deontologico che comprenda gli aspetti della diversità.

Per quanto riguarda le **politiche per l'inclusione di migranti e rifugiati**, sottolineiamo per le parti sociali in materia di istruzione le seguenti necessità:

A livello europeo:

- promuovere ulteriormente e accrescere la consapevolezza relativa a strumenti quali l'iniziativa del Consiglio d'Europa di un "Passaporto europeo delle qualifiche per i rifugiati" per tutti i settori dell'istruzione per il riconoscimento delle abilità e delle competenze acquisite in diversi sistemi di istruzione (nazionali), che sia riconosciuto in tutta l'UE;
- sostenere il rafforzamento della cooperazione intergovernativa in modo da consentire ai paesi di origine di fornire informazioni che i paesi di accoglienza potranno utilizzare nel personalizzare gli approcci pedagogici;
- affrontare in particolare le sfide relative all'istruzione di minori rifugiati non accompagnati.

A livello nazionale:

- fornire sviluppo professionale continuo e formazione iniziale agli insegnanti per gestire classi multiculturali e la pedagogia per l'acquisizione di una seconda lingua;
- promuovere la prevenzione della segregazione in aula e l'inclusione rapida nell'istruzione tradizionale;
- affrontare le esigenze educative singolarmente, iniziando con la valutazione e il riconoscimento delle competenze acquisite in precedenza da parte di insegnanti che hanno ricevuto una formazione apposita;
- promuovere percorsi di apprendimento flessibili per adulti che rispondano alle loro esigenze specifiche, tenendo anche conto delle diverse fasce d'età;
- garantire che gli adulti provenienti da un contesto migratorio abbiano accesso a opportunità di apprendimento permanente, compresa l'acquisizione della lingua del paese ospitante;
- fornire elementi di prova e ricerche a sostegno del fatto che un'istruzione strutturata, di qualità, in lingua madre non compromette l'acquisizione della seconda lingua;
- promuovere l'uso della prima lingua (madrelingua) come strumento per la comprensione, la comunicazione e l'apprendimento;
- fornire accesso alla professione di insegnante per gli insegnanti migranti e rifugiati e impiegare la loro competenza professionale a vantaggio dei minori/studenti migranti e rifugiati, della scuola e della comunità educativa;
- sostenere le scuole in cui sono presenti studenti provenienti da contesti svantaggiati con sostegno finanziario e risorse umane adeguati.

A livello locale:

- coinvolgere e/o rafforzare il ruolo del personale ausiliario adeguatamente formato e qualificato e degli assistenti linguistici per costruire e conservare legami solidi tra i minori e le famiglie da un lato e le scuole dall'altro;
- tenere conto delle necessità dei minori migranti e rifugiati in aula, per cui occorrono un certo livello di spazio curricolare, la flessibilità per adattare le strutture organizzative e l'autonomia professionale di insegnanti e dirigenti scolastici;
- considerare, riconoscere e valorizzare le precedenti esperienze di apprendimento formale e non formale e le competenze individuali;
- sviluppare piani iniziali di valutazione individuale per i nuovi arrivati che valorizzino le esperienze pregresse al fine di sviluppare piani di apprendimento individuale per un ambiente inclusivo;
- fornire sostegno aggiuntivo a minori migranti e rifugiati per evitare l'abbandono scolastico precoce.

Per quanto riguarda le **politiche socio-comunitarie**, sottolineiamo per le parti sociali in materia di istruzione le seguenti necessità:

A livello europeo:

- promuovere un approccio olistico, integrato e ben strutturato alla migrazione e all'integrazione tra tutti i commissari e le direzioni generali competenti, nonché tra i governi nazionali e le formazioni del Consiglio.

A livello nazionale:

- promuovere lo sviluppo di una strategia nazionale solida, l'impegno e la stretta collaborazione a tutti i livelli e tra di essi (nazionale, regionale e locale), compresi tutti gli ambiti politici pertinenti, come affari interni e integrazione, istruzione e formazione, occupazione e affari sociali, alloggi e assistenza sanitaria;
- riconoscere e incorporare l'opinione delle parti sociali e di altri portatori di interessi pertinenti nelle politiche volte a ridurre la potenziale segregazione scolastica a seconda del luogo di residenza dei migranti e dei rifugiati;
- sviluppare campagne contro il razzismo e la xenofobia e politiche volte a ridurre l'incidenza di comportamenti antisociali;
- fornire alle comunità di accoglienza informazioni relative a migranti e rifugiati al fine di creare un processo trasparente che attenui le preoccupazioni della comunità.

A livello locale:

- sostenere la cooperazione tra la comunità scolastica e i genitori. Dei solidi legami scuola-famiglia per quanto riguarda le attività scolastiche ed extra-scolastiche contribuiscono ad affrontare le sfide connesse alla situazione socio-economica e determinano migliori risultati, maggiore coinvolgimento, comportamenti meno turbolenti e più positivi;

- cooperare e relazionarsi con i servizi legali, i genitori e le famiglie quali preziosi partner per promuovere la comprensione reciproca, il rispetto della diversità di opinioni e il dialogo interculturale per quanto riguarda l'inclusione degli studenti migranti e rifugiati appena arrivati;
- accrescere la comprensione del reciproco quadro di lavoro di riferimento tra personale specializzato (assistenti sociali, traduttori, psicologi) e insegnanti, formatori e dirigenti scolastici e altro personale educativo nelle scuole per andare incontro alle esigenze concrete e socio-emotive dei minori;
- affrontare le esigenze del minore in maniera olistica. In tale ambito la cooperazione reciproca tra i portatori di interessi nella comunità è fondamentale, comprese le organizzazioni locali e le ONG che aspirano a comunità inclusive, ad esempio offrendo e consentendo l'accesso ad attività di dopo-scuola, istruzione non formale, consulenza e assistenza legale, ecc.

Inoltre, il dialogo sociale settoriale europeo in materia di istruzione si impegna a monitorare e dare seguito all'attuazione degli orientamenti pratici comuni con una relazione e valutazione comune sullo stato di attuazione da presentare alla riunione del Comitato del dialogo sociale settoriale europeo in materia di istruzione nel 2021.

I presenti orientamenti pratici comuni sono stati adottati il 2 dicembre 2019 durante la sessione plenaria del dialogo sociale settoriale europeo in materia di istruzione (ESSDE).

Bruxelles, 2 dicembre 2019

Daniel Wisniewski
Segretario generale EFEE

Susan Flocken
Direttore europeo ETUCE